

MAFIE » L'ALLARME DEL PREFETTO

di Candida Virgone
D PISA

Prevenire è meglio per curare. Soprattutto in tema di mafia. La Toscana ed in particolare il territorio pisano, si intuisce da tempo, ed ora come ora i loro commerci, più che il mattone, l'edilizia, ormai in crisi ovunque, sono economicamente appetibili per mafie italiane e straniere: ma la criminalità organizzata deve sapere che qui non c'è spazio per i suoi traffici e che penetrare sarà difficile. Questa certezza è il succo del convegno sul codice antimafia organizzato dalla prefettura e che si è svolto ieri mattina alla Scuola Sant'Anna, alla presenza del sottosegretario Giovanni Ferrara, giunto in rappresentanza del ministro Anna Maria Cancellieri, assente per un sopravvenuto impegno ad Algeri. Eppure di infiltrazioni di fatto, a livello ufficioso, si parla da anni, soprattutto in provincia, dove proprio in tempi recenti sono avvenuti vari sequestri di atti e materiali, nell'ambito di indagini partite da altri settori. Oggi si parla di prevenire e ieri alla S'Anna col prefetto, Francesco Tagliente, e il sindaco, Marco Filippeschi, al convegno, sono intervenuti il prefetto Bruno Frattasi, direttore dell'ufficio affari legislativi del ministero dell'Interno, che ha svolto la relazione introduttiva, Alberto Gargani, docente di diritto penale del nostro ateneo, Giuseppe Quattrocchi, procuratore distrettuale antimafia di Firenze, Salvatore Laganà, presidente del tribunale, i viceprefetti Giovanni Migliorelli e Stefano Gambacurta, e il dirigente della divisione anticrimine della questura, Carmela Santoro.

«Per la prima volta si mettono insieme le istituzioni - ha detto Tagliente - magistratura, forze di polizia, enti locali, in questo caso i 39 Comuni della provincia, tesi a creare una rete che impedisca l'ingresso degli appetiti della criminalità organizzata, con un fatto nuovo, il coinvolgimento anche della comunità civile, che deve collaborare. Nessuno ha il coraggio a volte di uscire dai chiacchiericci, invece al desk antimafia non si salva nessuno, si valutano prima i sospetti degli indizi. In questa zona ci sono



Un momento del convegno organizzato ieri dalla prefettura alla Scuola Sant'Anna sul nuovo codice antimafia

A rischio infiltrazione ristoranti e "Compro oro"

Studiosi, prefetti e Dia a confronto in un convegno al Sant'Anna sul nuovo codice
Nel mirino della criminalità ora c'è il commercio, dopo la crisi del mattone

Siglato il Protocollo di legalità per la prevenzione del crimine

Si punta sul commercio: ristorazione, stabilimenti balneari, alberghi, strutture ricreative e soprattutto «Compro oro»: sono questi i settori, con la crisi dell'edilizia, in cui si pensa possa entrare a gamba tesa la mafia a Pisa e provincia. Così a convegno finito, in prefettura, gli enti locali hanno siglato un apposito protocollo della legalità per il contrasto alle infiltrazioni su commercio e attività imprenditoriali. Davanti al

sottosegretario hanno firmato con Tagliente i 39 sindaci del territorio, il presidente della Provincia, Andrea Pleroni, quello della camera di commercio, Pierfrancesco Pacini. Comuni ed ente camerale hanno l'obbligo di segnalare e mettere a disposizione della prefettura cessioni di rami di azienda, avvicendamenti nelle titolarità, subentri o volture delle licenze commerciali. (c.v.)

eccellenze culturali e di ricerca ma anche economiche, si tagliano ancora dei neatri inaugurali, diversamente che altrove. Se qui ci sono o ci sono state infiltrazioni mafiose? Sento puzzo di bruciato, frutto di un'esperienza che non può

far sottovalutare come questa zona possa essere terra di investimenti e riciclaggi: ma chi arriva qui deve sapere che trova uno sbarramento...».

Tutti d'accordo su questo punto. Meglio partire prima che ritrovarsi ad esempio co-

me la Lombardia, ormai ostaggio della 'ndrangheta. «Questa non è una terra che produce mafia - ha aggiunto Quattrocchi - ma che rischia sicuramente di importarla. La mafia non è solo a Palermo, Reggio Calabria o Scampia. La mafia

militare oggi si è trasformata in una mafia di affari e i figli dei soliti noti sono ingegneri e informatici che conoscono certi meccanismi meglio dei professori universitari. È incumbente su tutti i territori e dove ci sono interessi di notevole portata deve esserci allarme: economia e finanza possono essere delegate a polizia e magistratura. Gli imprenditori devono capire che collaborare non è fare il mestiere degli altri, perché è contando sul silenzio che si è sviluppata in Sicilia, la mia terra. Un uso tecnologicamente mirato delle banche dati e dei dati incrociati racconta perché certe fortune si sono sviluppate in sedi impensabili: ma sono in pochi ad avere lo zio d'America...».

GLI INTERVENTI

«Bisogna colpire prima di tutto i patrimoni»

D PISA

«Il nuovo codice antimafia - ha detto ieri il professor Gargani - adottato nel 2011, facilita l'opera avendo raccolto insieme numerose normative, ma manca ancora molto all'appello e il testo è suscettibile di nuove integrazioni. La procura distrettuale in Toscana per qualcuno non è giustificabile, soprattutto in rapporto ai provvedimenti presi, ma non è così: la Versilia ad esempio è nel mirino delle mafie russa e cinese e il cittadino ha bisogno di vedere che c'è la legalità, gli imprenditori il diritto di investire senza timore di condizionamenti o concorrenza sleale». Su 52 misure di prevenzione prese nel 2012 ne sono state accolte solo 8. «Certo - ha detto Quattrocchi - nessuno me ne voglia, in Toscana il giudice ha meno dimestichezza con la materia, ma la presenza di uno strumento adatto funziona comunque da deterrente». «In effetti - ha aggiunto Gargani - in questi casi si richiedono competenze specialistiche che distinguono un giudice ordinario da quello della prevenzione». «Le misure di prevenzione - ha detto Laganà, con una grande esperienza in fatto di 'ndrangheta e sottoscorta dal '94 - si traggono da una serie di attività collegate fra loro, ci vuole una valutazione complessiva, non una raccolta di elementi parcellizzati. Questo territorio è a rischio e l'appello del prefetto a vigilare è giusto. Il carcere - ha concluso il presidente del tribunale, che ha parlato soprattutto dello strumento della confisca - è messo in preventivo dalla mafia, per cui l'arma più importante resta la misura che colpisce il patrimonio». «Bisogna colpire il patrimonio - ribadisce Gargani - proprio perché la criminalità si associa sempre più alle persone giuridiche». (c.v.)